

L'INCROCIATORE *RAIMONDO MONTECUCCOLI*



Dopo il varo avvenuto il 2 agosto 1934, l'anno 1935¹ entrò in servizio l'incrociatore leggero della classe *Condottieri*² battezzato *Raimondo Montecuccoli* in onore dell'illustre frignanese: dapprima impegnato in alcune missioni di scorta e protezione al traffico marittimo diretto in Spagna (dove infuriava quella lunga e sanguinosa guerra civile che portò alla pluridecennale dittatura del generale nazionalista Francisco Franco³) e da là proveniente, fu poi inviato in estremo oriente⁴ da dove rientrò sul finire del 1938, dopo aver toccato, oltre a molti altri, i porti di Shangai, Colombo, Singapore, Sidney, Melbourne. Prima della partenza, nell'aprile

¹ L'incrociatore fu impostato nei cantieri Ansaldo di Genova nel 1931, varato nel 1934 e completato nel 1935. Dislocamento: 8.875 tonnellate; dimensioni: lunghezza fuori tutto: 182,2 m., larghezza: 16,6 m., pescaggio: 6 m.; apparato motore: 6 caldaie, 3 turbine, 3 eliche, potenza 106.000 HP; velocità: 37 nodi; combustibile: nafta 1.300 tonnellate; autonomia: 4.122 miglia a 18 nodi; Armamento: 8 pezzi da 152/53 mm., 6 pezzi da 100/47 mm., 8 mitragliere da 37/54 mm., 8 mitragliere da 13,2 mm., 4 tubi lanciasiluri da 533 mm., 2 aeroplani; equipaggio: 507 uomini (dati ufficiali della Marina Militare Italiana).

² In realtà, la classe *Condottieri* fu una serie di cinque diverse classi, ognuna delle quali prese il nome dalla prima nave del gruppo. Per estensione, comunque, furono dette *Condottieri* tutte le seguenti unità, realizzate nel corso degli anni trenta ed intitolate, appunto, a condottieri della storia italiana passata e recente: Alberto da Giussano, Alberico da Barbiano, Bartolomeo Colleoni, Giovanni dalle Bande Nere, Luigi Cadorna, Armando Diaz, Raimondo Montecuccoli, Muzio Attendolo, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, Eugenio di Savoia, Duca degli Abruzzi, Giuseppe Garibaldi.

³ Una curiosità: il generale Franco è venerato come santo dalla *Iglesia Cristiana Palmariana de los Carmelitas de la Santa Faz*, una Chiesa cattolica scismatica di recente costituzione con un esiguo numero di seguaci e retta da un proprio pontefice.

⁴ In quella parte del mondo era da poco scoppiata la seconda guerra sino-giapponese e tutti i Paesi europei rafforzaron la propria presenza a Shangai in difesa dei propri interessi commerciali: quel conflitto, infatti, divenne di rilevanza internazionale solo dopo l'attacco giapponese al porto di Pearl Harbour, nel 1941. Sul finire del 1937 il *Montecuccoli* riprese la navigazione alla volta di Sydney, per i festeggiamenti indetti in occasione del 150° anniversario di fondazione di quella città.

del 1937 aveva preso il comando di quella nave l'allora capitano di vascello Alberto Da Zara⁵: la bandiera di combattimento venne donata al *Montecuccoli* dalla città di Modena ed il nuovo comandante contribuì del suo alla riuscita della cerimonia di consegna con un discorso che “aveva offerto ad una grande folla di marinai e di borghesi, di spezzini e di modenesi: *tutta la vita di Montecuccoli in lirica*”⁶.

Nel cielo della nostra patria batté poi “l'ora delle decisioni irrevocabili” e così ci trovammo inviluppati in quegli “avvenimenti i quali lasceranno nelle carni della Patria segni profondi che solo il tempo potrà cancellare”⁷. Nel corso del conflitto il *Montecuccoli* prese parte a diverse missioni, ma l'avvenimento che gli diede maggior notorietà fu lo scontro, noto come “Battaglia di Pantelleria”, avvenuto il 15 giugno del 1942 al largo di quell'isola ed originato dall'intercettazione da parte del nostro gruppo navale di un convoglio inglese diretto a Malta⁸: le gravi perdite inflitte alla marina della “perfida Albione” furono prontamente enfatizzate dal regime⁹, che già cominciava a dar qualche segno di cedimento nelle sue ambizioni guerresche.

Ognuno di noi, nello studio delle vicende della nostra terra, del nostro Frignano, si sarà imbattuto più volte nella dizione *Montecuculi* per indicare la famiglia Montecuccoli: si ricava da quella dizione l'anagramma *Centum Oculi*, che dal suo cognome si formò per Raimondo e che “al vivo riproduce la previdenza e insieme la perspicacia di quel gran capitano”¹⁰. Tale anagramma è riportato, sotto lo stemma di famiglia (qui rappresentato con dieci monti e sormontato da una corona¹¹), in un quadro, ora conservato nel Museo Storico Navale di Venezia¹², che allora faceva bella mostra di sé nel quadrato ufficiali del *Montecuccoli*: benché uscito praticamente illeso dallo scontro del 15 giugno, “esso è stato colpito in quadrato ufficiali, ma lievemente, e dopo il combattimento si constaterà che una scheggia ha asportato soltanto

⁵ La carriera dell'ufficiale (Padova 1889 - Foggia 1951), congedato nell'ottobre del 1946, proseguì poi con le seguenti promozioni: contrammiraglio nel 1939, ammiraglio di divisione nel 1941, ammiraglio di squadra nel 1944.

⁶ A. DA ZARA, *Pelle d'ammiraglio*, Verona 1949, p. 290.

⁷ A. DA ZARA, op. cit., p. 319.

⁸ Bollettino del Quartier Generale delle FF. AA. n. 748: “... alla grande battaglia aereo-navale che si è conclusa ieri sera nel Mediterraneo la Marina ha potentemente partecipato con le sue forze. Sin dalla loro uscita in mare i due grossi convogli nemici, provenienti da levante, e da ponente, sono stati segnalati ed attaccati da nostri sommergibili che hanno colpito con siluri due delle Unità della squadra partita da Gibilterra. All'alba del 15, a Sud di Pantelleria, la VII Divisione Navale, formata da due incrociatori leggeri e cinque cacciatorpediniere, ha violentemente attaccato il convoglio, diretto a Malta da Gibilterra. Questo, pur essendo scortato da forze superiori composte di almeno due incrociatori e dodici cacciatorpediniere, ha ripiegando disperdendosi e coprendosi di nebbia. Nel combattimento che ne è seguito a distanza ravvicinata un incrociatore nemico è esploso, affondando sotto il fuoco concentrato dell'*Eugenio di Savoia* [sul quale era imbarcato il Da Zara, comandante della squadra] e del *Montecuccoli*; due cacciatorpediniere sono stati gravemente colpiti; un incrociatore ed un cacciatorpediniere silurati da cacciatorpediniere nostri. Le nostre navi, fatte segno a continui infruttuosi attacchi aerei hanno proseguito per tutta la giornata l'azione contro le unità nemiche, affondando a cannonate un altro cacciatorpediniere” (*R. Incrociatore Raimondo Montecuccoli. Battaglia Navale di Pantelleria*, La Spezia 1942, p. 21).

⁹ *Ibidem*: “Ciò che avete visto rimarrà incancellabile nella vostra memoria. Avete colato a picco le navi nemiche; le avete viste fiammeggiare come immensi roghi sulle acque del mare, avete dato una pagina di gloria alla storia della Marina Italiana. Voi potete dire: Io partecipai alla battaglia vittoriosa di Pantelleria. Questa battaglia significa una svolta nella storia della guerra. Ora consegnerò le medaglie a quanti di voi si sono particolarmente distinti; ve lo consegno personalmente, ma spiritualmente, con infinita riconoscenza, ve le consegna il Popolo Italiano”. Il 25 giugno 1942 Mussolini conferì “sul campo”, cioè a bordo della nave, le seguenti ricompense al valor militare: 4 medaglie d'argento, 9 di bronzo e 733 croci di guerra.

¹⁰ C. CAMPORI, *Raimondo Montecuccoli. La sua famiglia e i suoi tempi*, Firenze 1876, p. 538; v. anche T. SANDONNINI, *Il Generale Raimondo Montecuccoli e la sua famiglia*, Modena 1913, p. 113.

¹¹ Il ramo dei Montecuccoli cui apparteneva Raimondo non si fregiò mai dei dieci monti, cosa che fu invece fatta dal ramo di Montefiorino e di Polinago; la corona, forse, sta a sottintendere il titolo di principe che Raimondo non ebbe mai ma che per lungo tempo, anche recentemente, si credé essergli stato attribuito dall'imperatore.

¹² Nella targhetta si legge “Gli strappi che sono su questo quadro sono dovuti a schegge di proiettile nemico esploso in questo quadrato il 15-6-1942 durante la battaglia di Pantelleria”

l'unica o del motto *Centum oculi* che fregia il ritratto del condottiero modenese¹³. Quali siano i risultati di tale pur lieve asportazione lo lascio alla vostra fervida immaginazione, e certo la nave godette allora fama di essere fortunata ed il motto rimase in uso tra i marinai menomato della perdita vocale.

La fortuna, però, non aiutò il *Montecuccoli* sul finire dello stesso anno 1942, quando, il 4 dicembre, essendo alla fonda nel porto di Napoli, durante un bombardamento aereo subito da quella città, un ordigno esplose proprio dentro un fumaiolo provocando danni per la cui riparazione occorsero cinque mesi di lavoro¹⁴. Arrivò poi l'8 settembre: il *Montecuccoli*, insieme ad altre navi¹⁵, fece rotta per Malta, dove si consegnò agli inglesi e da dove, sino al termine del conflitto, salpò per numerose missioni di trasporto veloce e di trasporto prigionieri. Finita la guerra, il *Montecuccoli*, una delle poche unità sopravvissute al conflitto, fu una delle unità navali che, in base ai trattati di pace stipulati, rimasero alla Marina Militare Italiana e riprese quindi l'attività di squadra sino al 1949, quando fu destinato a nave scuola per gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno. Tra i diversi incarichi di rappresentanza assolti dal *Montecuccoli* nel periodo post-bellico, è da ricordare, in particolare, il viaggio intorno al mondo ed in Australia in occasione delle olimpiadi tenute a Melbourne nel 1956, portando "il saluto e il ricordo della Patria alle comunità italiane dei paesi visitati"¹⁶: al ritorno l'incrociatore dovette necessariamente effettuare la circumnavigazione del globo, resasi inevitabile perché la cosiddetta *Crisi di Suez*, che dall'ottobre dello stesso anno e fino al marzo del 1957 contrappose l'Egitto a Francia, Regno Unito ed Israele, aveva reso impraticabile il Canale di Suez. Il nostro *Condottiero* ammainò definitivamente la bandiera la sera del 31 maggio 1964 nel porto di Taranto e otto anni dopo, rimorchiato a La Spezia, fu demolito, ma esso continua a rimanere nel cuore di quanti vi si avvicendarono solcando i mari del mondo e nel mondo portando il nome del grande, illustre frignanese Raimondo Montecuccoli.

Montese, 10 ottobre 2009

Paolo Bernardoni

¹³ A. DA ZARA, op. cit., p. 397.

¹⁴ A. DA ZARA, op. cit., p. 413.

¹⁵ Fra le quali qui ricordiamo il *Roma*, che ebbe vita breve: varato nel 1940 e completato nel 1942, il 9 settembre del 1943 fu affondato nel corso di un bombardamento aereo tedesco al largo dell'Asinara. In quel momento ne era comandante il modenese Carlo Bergamini (San Felice sul Panaro, 1888) che era anche Comandante in Capo delle Forze Navali da Battaglia e che, insieme ad altri quasi 1.400 uomini dell'equipaggio, in quell'occasione perse la vita.

¹⁶ *Giro del mondo dell'Incrociatore Raimondo Montecuccoli 1956-1957*, Roma 1957, p. 7.